

- <https://www.lantidiplomatico.it>
- 06 Ottobre 2026 08:30

"L'UE è complice di Israele": la dura lettera di 500 ex leader ed ex diplomatici europei



Un gruppo di 500 ex alti funzionari, ex diplomatici, ex ministri ed ex dipendenti pubblici europei [ha denunciato](#) apertamente l'inazione dell'Unione Europea di fronte ai piani di Israele volti a edificare nuovi insediamenti nei territori occupati della Cisgiordania.

In una dichiarazione congiunta pubblicata sul quotidiano francese Libération, i firmatari hanno sottolineato:
«Nonostante le considerevoli conseguenze di questa

nuova annessione territoriale, l'Unione Europea non ha adottato alcuna misura per dissuadere l'attuazione del progetto E1 né, più in generale, ha rispettato gli obblighi derivanti dai trattati europei di agire di fronte alle palesi violazioni del diritto internazionale».

Tra le personalità di spicco che hanno sottoscritto il documento figurano gli ex primi ministri e ministri degli Esteri francesi Dominique de Villepin e Alain Juppé, l'ex primo ministro italiano Massimo D'Alema, l'ex premier belga Yves Leterme, l'ex primo ministro svedese Stefan Löfven, l'ex Alto Rappresentante dell'UE Josep Borrell e l'ex Presidente del Parlamento Europeo Enrique Barón.

La richiesta di sanzioni e lo stop agli accordi commerciali

Di fronte al progetto israeliano di dividere di fatto in due la Cisgiordania occupata tramite l'area strategica "E1" — dove è prevista a breve l'assegnazione degli appalti per la costruzione di oltre 1.200 abitazioni —, i firmatari chiedono all'UE di agire "immediatamente". In vista del prossimo Consiglio Affari Esteri dell'UE, sollecitano la sospensione delle disposizioni commerciali dell'Accordo di Associazione UE-Israele del 2000, che garantisce il libero scambio bilaterale nei settori industriale e agricolo.

Inoltre, il gruppo chiede alla Commissione Europea di presentare con urgenza proposte legislative per sanzionare tutti gli istituti finanziari e i fornitori di servizi coinvolti nel progetto E1 o in altre attività legate agli

insediamenti illegali, vietando qualsiasi scambio commerciale nell'UE correlato a tali accordi.

Le accuse a Germania e Italia e le tensioni sul campo

Mentre 12 Paesi europei hanno condannato il piano israeliano valutando restrizioni commerciali nazionali, i firmatari hanno criticato duramente la posizione di altri Stati membri — con particolare riferimento a Germania e Italia — accusati di "bloccare sistematicamente l'adozione di misure a livello europeo, diventando così di fatto complici dell'indebolimento dei valori dell'UE e del definitivo affossamento della soluzione a due Stati".

La presa di posizione arriva in un clima di forte escalation. Il ministro della Sicurezza Nazionale israeliano di estrema destra, Itamar Ben-Gvir, ha recentemente dichiarato che l'intera Cisgiordania occupata "appartiene a Israele". Sul terreno, i dati della Commissione palestinese contro il Muro e gli Insediamenti registrano oltre 5.500 attacchi condotti dai coloni contro abitazioni e uliveti nei primi nove mesi del 2026, con il danneggiamento di oltre 14.000 alberi.

Nonostante Tel Aviv abbia rinviato l'apertura delle gare d'appalto per il progetto E1 per evitare interferenze con le imminenti elezioni legislative israeliane, la pressione sul campo resta altissima: ad oggi si stima che circa 750.000 coloni risiedano in Cisgiordania, ripartiti in 194 insediamenti e oltre 400 avamposti illegali.